

MODULO 4: DISCRIMINAZIONE

Tempo 30 minuti

Obiettivi:

- Stabilire la discriminazione.
- Spiegare le differenze tra discriminazione e pregiudizio.
- Fornire ai partecipanti il materiale per identificare gli episodi di discriminazione.
- Esplorare ogni tipo di discriminazione che i gruppi di fasce protette possono affrontare.
- Aumentare la consapevolezza dei partecipanti sulle conseguenze della discriminazione sulla vita delle persone: sociale, economica, emarginazione.
- Visualizzare come la discriminazione può colpire negativamente il lavoro, sia delle vittime che di chi la attua.

Materiali:

Proiettore

Diapositive PP 3.1, PP 3.2 & PP 3.3

Lavagna a fogli mobili

Pennarelli

Schede/carta

Nastro adesivo

Istruzioni

1. I formatori chiedono al gruppo di dare la loro definizione di discriminazione ed i partecipanti la scrivono sulla lavagna a fogli mobili.
Oppure
i formatori passano le schede/carta e chiedono ai partecipanti di scrivere la loro definizione di discriminazione. I formatori raccolgono le risposte e le applicano sulla lavagna a fogli mobili/ parete/ lavagna.
2. I formatori discutono le risposte.
3. I formatori presentano PP 3.1.
4. I formatori spiegano la differenza tra discriminazione e pregiudizio e mostrano la diapositiva PP 3.2.
5. I formatori discutono con i partecipanti su specifici episodi di discriminazione, basati sulla loro esperienza (sia dei formatori che dei partecipanti) e/o episodi riportati nelle notizie.
6. I formatori discutono le varie forme di discriminazione: razzismo, sessismo, discriminazione in base alle capacità fisiche, discriminazione basata sull'età, omofobia, transfobia e presentano la diapositiva PP 3.3.
7. I formatori discutono le conseguenze della discriminazione sulla vita delle persone, includendo quella sociale ed economica fino all'esperienza di emarginazione, incoraggiando i partecipanti a condividere le loro esperienze.
8. I formatori discutono su come la discriminazione incida negativamente sul lavoro sia delle

vittime che dei persecutori.

9. I formatori sono incoraggiati ad usare una qualsiasi delle attività sottostanti, a seconda del tempo a loro disposizione (se stanno o no effettuando una versione estesa), e su ciò che trovano utile per il gruppo, prendendo in considerazione anche la composizione del gruppo (se è composto da migranti appena arrivati o da migranti che sono nel paese da più tempo). Per la versione corrente di formazione di 7 ore, è consigliato che usino solo un'attività. Per i migranti residenti da molto in un paese ospitante e/o quelli che sono iscritti ai sindacati e/o migranti attivi nelle loro comunità e/o altrimenti attivi in problemi di integrazione nel posto di lavoro, sono raccomandate tutte le attività. Per i migranti che non hanno fatto tale esperienza e/o i nuovi arrivati, sono raccomandate le attività A o/e B. Per i migranti residenti da molto in un paese ospitante e/ o quelli che sono iscritti ai sindacati e/o migranti attivi nelle loro comunità e/o altrimenti attivi in problemi di integrazione nel posto di lavoro, è consigliata anche l'attività C.

Note per i formatori:

La discriminazione può essere esercitata da chiunque, incluse le persone rette e rispettose della legge. Di solito, chi esercita discriminazione non vede (o vede poco) sbagliate le proprie azioni. La determinante principale è il pregiudizio, che agisce sulla capacità di giudizio delle persone, impedendo di capire il danno che le loro azioni possono provocare. Tale pregiudizio che conduce alla discriminazione si trova, molto probabilmente, in un ambiente che non rispetta il "diverso" e che percepisce la differenza come una minaccia. In tale contesto, le persone non solo hanno pregiudizi, ma anche la convinzione che la società permetta attacchi a certi gruppi.

L'obiettivo della discriminazione può essere chiunque sia associato ad un gruppo che condivida una caratteristica protetta/ o di particolare vulnerabilità.

Le vittime della discriminazione possono essere prese di mira a causa di una appartenenza ad un effettivo o percepito gruppo specifico.

Atti di discriminazione possono essere offese criminali solo se basate sul pregiudizio.

Altri concetti pertinenti (che si consiglia di trattare nella versione per esteso/per la formazione di migranti che risiedono da tempo nel paese. I formatori possono lavorare su di essi, purché abbiano una buona conoscenza della legislazione nazionale/locale attinente) sono:

Discorsi di incitamento all'odio: discorsi di incitamento alla discriminazione o/e violenza contro un gruppo. Discorsi di questo genere possono essere complicati, a seconda della definizione che vige nella legislazione di ogni paese e perciò, un discorso di incitamento all'odio richiede una formazione specifica che non può essere qui affrontata.

Crimini d'odio: qualsiasi crimine del codice penale, il cui movente sia stato il pregiudizio contro un gruppo di persone. Anche i crimini d'odio richiedono un'ulteriore e specifica formazione.

Attività A: Identificare la discriminazione nelle sue varie forme e caratteristiche protette

Tempo: 20 minuti

Materiali:

Carta millimetrata

Pennarelli

Proiettore

Diapositiva PPT 3.1

ISTRUZIONI

- 1) I formatori chiedono ai partecipanti di condurre una attività di brainstorm sui vari tipi di discriminazione.
- 2) I formatori scrivono le risposte sulla lavagna a fogli mobili.
- 3) I formatori presentano la diapositiva 3.1 e discutono il concetto di discriminazione ed i suoi vari aspetti, riferendosi alle risposte dei partecipanti.
- 4) I formatori chiedono ai partecipanti chi possa essere vittima di discriminazione e scrivono le risposte sulla lavagna a fogli mobili.
- 5) I formatori impegnano il gruppo nell'identificazione di caratteristiche protette sulla base delle risposte fornite.

Note per i formatori

Mettere in luce che il pregiudizio è il fulcro della discriminazione.

Enfatizzare che la vera appartenenza ad un particolare gruppo non è importante fin tanto che una persona discriminata non sia percepita come membro di tale gruppo.

La discriminazione non colpisce solo la vittima in particolare ma anche l'intero gruppo del quale la vittima è percepita come parte, in quanto la discriminazione invia un messaggio di intolleranza. Inoltre, la discriminazione colpisce l'intera comunità/società dato che crea standard doppi conducendo ad ineguaglianza e rifiuto del pluralismo.

Una caratteristica protetta è una caratteristica comune condivisa da un gruppo, come ad esempio, la razza, l'origine etnica, la nazionalità, la religione, la disabilità, l'identità di genere, l'orientamento sessuale o qualsiasi altra simile comune caratteristica, che sia importante identificare. Alcune di queste caratteristiche possono essere modificabili (nazionalità, religione) ed altre no (colore della pelle, orientamento sessuale). Che tali caratteristiche possano essere alterate o no non è rilevante e nessuno dovrebbe essere forzato/essere messo sotto pressione per alterare le caratteristiche della propria identità allo scopo di essere accettato.

Le caratteristiche ufficialmente protette sono decise dai legislatori di ogni paese e le legislazioni variano a seconda del paese. Le caratteristiche comunemente protette dalla legislazione dagli stati membri dell'UE sono razza, colore della pelle, nazionalità/origine etnica, lingua, identità di genere, orientamento sessuale, religione e disabilità.

Attività B – Caso di studio

Tempo: 15-20 minuti

Materiali:

Carta millimetrata

Pennarelli

Dispense 3.1 & 3.2

ISTRUZIONI

- 1) I formatori distribuiscono la dispensa 3.1 o la leggono ai partecipanti e chiedono se la condotta possa essere considerata discriminazione e perché, incoraggiando la discussione.

Dispensa 3.1

Un uomo dalla Siria ed uno dall'Egitto vanno in un bar. La cameriera va al loro tavolo e dice loro che “gli arabi non sono ammessi in questo bar.”

- 2) I formatori distribuiscono la dispensa 3.2 o la leggono ai partecipanti e chiedono se la condotta possa essere considerata discriminatoria e perché, incoraggiando la discussione.

Dispensa 3.2

Due arabi entrano in un bar tenendosi per mano, intrecciando le dita. Si siedono ed uno di loro appoggia la sua spalla sull'altro. Essi sono amici e questo è un modo comune, amichevole di comportarsi fra arabi. La cameriera va al loro tavolo e dice loro che “i gay non sono ammessi in questo bar.”

Note per i formatori

Enfatizzare ancora che il pregiudizio è il focus della discriminazione e che la vera appartenenza ad un particolare gruppo non sia attinente fin tanto che la persona/e discriminata/e non sia o siano percepita/e essere membro/i di tale gruppo.

Discutere le discriminazioni multiple (razzismo e omofobia).

Discutere non solo gli atti di discriminazione, ma anche i sentimenti delle vittime e come tali episodi possano incidere sulle loro vite (per esempio, generando sentimenti di delusione, tristezza, autocommiserazione, avversione verso il prossimo; desiderio di evitare spazi pubblici; l'essere impacciato; il distaccarsi dalla propria cultura; ecc.

Attività C – Caso di studio

Tempo: 20-40 minuti

Materiali:

Carta millimetrata
Pennarelli
Dispense 3.1 & 3.2
Block notes
Penne

ISTRUZIONI

- 1) I formatori chiedono ai partecipanti di formare gruppi da 3-5.
- 2) I formatori distribuiscono la dispensa 3.3 ai partecipanti e chiedono di discuterne con il gruppo. I formatori incoraggiano i gruppi a discutere particolarmente su ogni evento di discriminazione/ pregiudizio/ stereotipo che possono scorgere nella storia.
- 3) I formatori chiedono ai gruppi di presentare ciò che hanno trovato.
- 4) I formatori discutono sui risultati dei gruppi ed aggiungono il loro apporto se necessario.

Dispensa 3.3

Amina viene dall'Etiopia. È arrivata in Italia con un permesso di soggiorno come collaboratrice domestica. Ha lavorato come collaboratrice domestica per 2 anni. Nel frattempo, ha incontrato Ahmed, un immigrato e con lui ha iniziato una relazione. Amina rimane incinta ed informa la sua datrice di lavoro della sua gravidanza. Lei le dice che non può più continuare a lavorare per loro visto il suo stato e la licenzia.¹ Amina non è a conoscenza che licenziare una donna incinta è illegale in Italia e perciò non presenta alcun reclamo; cerca invece di trovare un altro lavoro, ma è impossibile in quanto nessuno vuole assumere una donna incinta.² Perciò rimane senza documenti. Allora Amina si trasferisce dal suo compagno, che vive in un paesino. In seguito nasce la loro bambina, Myriam.

Ahmed è richiedente asilo e si reca dai servizi per l'asilo politico a chiedere di registrare Amina e Myriam sotto la sua pratica. I servizi accettano Myriam ma non Amina.³ Questi gli spiegano che la possono accettare solo se sono sposati.⁴ Amina ed Ahmed contraggono matrimonio con rito islamico, ma i servizi si rifiutano di nuovo di registrarla perché il loro matrimonio è con rito islamico.⁵ Amina ed Ahmed provano a sposarsi con rito civile ma è impossibile, in quanto il comune chiede che entrambi presentino permessi di soggiorno validi ed Amina ne è priva. Di conseguenza, Amina resta senza documenti e senza basilari diritti sociali, incluso il diritto di accedere gratuitamente ai servizi di sanità pubblica.⁶ Quando Amina ha avuto la

¹ Discriminazione di genere/sessismo; discriminazione sul posto di lavoro/impiego.

² Discriminazione di genere/sessismo; discriminazione sul posto di lavoro/assunzione.

³ Discriminazione istituzionale.

⁴ Discriminazione contro le coppie non sposate; discriminazione istituzionale.

⁵ Discriminazione religiosa; discriminazione istituzionale.

⁶ Discriminazione istituzionale

bambina ha dovuto pagare €2700 per le spese sanitarie ed ospedaliere. Recentemente, qualcuno le ha consigliato di richiedere asilo per conto proprio, indipendentemente da Ahmed, per regolarizzare il suo stato.

Ahmed lavora in un'azienda agricola del paese ed il suo salario mensile ammonta a €390, come da contratto pertinente per i lavoratori del settore agricolo. In qualità di richiedente asilo, Ahmed ha limitato accesso al mercato del lavoro e può fondamentalmente lavorare solo come operaio non qualificato nel settore.⁷

La famiglia non ha accesso ad agevolazioni sanitarie. Secondo la legge, per un reddito minimo garantito, solo i cittadini italiani, dell'Unione Europea, persone con protezione sussidiaria, i rifugiati riconosciuti e le vittime della tratta di persone possono farne domanda.⁸ I richiedenti asilo hanno diritto a condizioni di assistenza a patto che siano disoccupati ed in cerca di lavoro, ma Ahmed lavora e perciò la famiglia non ne può fare richiesta. Inoltre, loro non possono fare richiesta per alcun benefit per la bimba o per genitore single poiché, secondo la legge, i migranti possono richiederli solo se hanno uno status legale di residente di almeno 5 anni.⁹ Inoltre, la legge in materia definisce come famiglie monoparentali le famiglie con almeno un figlio minore che vive con uno solo dei genitori. Tali famiglie devono presentare l'ordine del tribunale per la custodia del bimbo e per gli alimenti per dimostrare la monoparentalità.¹⁰

La famiglia di Amina ed Ahmed non rientra in nessuno di questi requisiti.

Le difficoltà che la famiglia deve affrontare non si limitano ai problemi finanziari. Il paese dove vivono è molto conservatore e gli abitanti sono ostili, specialmente nei confronti di Amina. Ahmed ci è vissuto più a lungo prima che Amina venisse a stare da lui. Gli abitanti del paese non sono stati particolarmente di supporto, ma la maggior parte di loro, almeno, lo saluta e parla con lui. Una volta ha provato ad entrare nel bar del paese, ma la cameriera gli ha detto “a nessun arabo o negro è permesso entrare qui.”¹¹ Ahmed ne ha sofferto, ma ha preferito andare in un altro bar. Amina non poteva andare da nessuna parte in quanto solo gli uomini frequentavano i bar. A lei non era negato entrare, ma non ci aveva mai provato perché sapeva che solo gli uomini trascorrevano il tempo in quei bar di provincia e non aveva mai visto neanche una donna sedersi a quei tavoli. Lei sapeva che in generale le donne non erano benvenute.¹² Amina non ha mai provato ad entrare negli altri bar, che erano più moderni e con aree per bambini, nemmeno quando Ahmed le aveva raccontato della sua esperienza. Di

⁷ Discriminazione istituzionale; discriminazione sul lavoro.

⁸ Discriminazione istituzionale; discriminazione indiretta; discriminazione basata sulla nazionalità e razza/razzismo.

⁹ Discriminazione istituzionale; discriminazione indiretta; discriminazione basata sulla nazionalità e razza/razzismo.

¹⁰ Qui è interessante ricordare che quando Ahmed chiese di registrare Amina sotto la sua pratica come sua compagna, lo stato lo ha negato perché non li riconosceva come famiglia – non erano sposati/ il loro matrimonio non era riconosciuto. Tuttavia, qui, lo stato li riconosce come famiglia in modo da rifiutare loro i benefits come famiglia monoparentale. Lo stato li riconosce come famiglia oppure no, in modo selettivo, a seconda dei propri interessi ed allo scopo di rifiutare loro l'accesso ai propri diritti.

¹¹ Discriminazione basata sulla nazionalità, razza e colore della pelle/ razzismo.

¹² Discriminazione di genere/ sessismo

conseguenza, Amina doveva rimanere a casa con la bambina.

Ad ogni modo, Amina, in generale, non si sentiva sicura ad uscire di casa. La gente non le nascondeva la poca simpatia nei suoi confronti. Sapeva che non approvavano che avesse avuto un figlio senza essere sposata – era già incinta quando si trasferì da Ahmed.¹³ Alcune persone dissero persino ad Ahmed di controllare se lui fosse il vero padre della bimba. Amina li udì chiamarla “negra”¹⁴ e “sudicia.”¹⁵ Cosa ancora peggiore, più tardi venne accusata di furti e di essere una ladra. Negli ultimi 6 mesi, erano accaduti più di 15 furti in paese e molta gente accusava Amina di averli compiuti. Dopo l'ultimo furto, Amina venne persino arrestata dalla polizia e incarcerata, per ordine del tribunale, per due giorni, dopo che il vicino trovò la casa scassinata e del cibo mancante dal frigorifero. Lui ed un altro vicino avevano indicato Amina come principale sospetta¹⁶ e la polizia l'aveva immediatamente arrestata e chiesto al tribunale di tenerla in carcere durante le indagini.¹⁷ Il giudice aveva approvato immediatamente le richieste della polizia.¹⁸ La bimba era stata portata in una casa accoglienza per minori¹⁹ durante la detenzione di Amina. Questa venne finalmente rilasciata dopo 2 giorni e la polizia chiuse il caso per mancanza di prove incriminanti. Myriam disse ad Amina che una donna che lavorava nel centro l'aveva picchiata e presa due volte per i capelli. Myriam era anche ferita alla testa quando Amina andò a riprenderla. Lei disse che era caduta giocando con gli altri bimbi della casa accoglienza. Dopo il rilascio di Amina, i paesani si consultarono con il sindaco ed egli indisse una riunione su come forzare la donna a lasciare il paese.²⁰ La maggioranza era convinta che Amina fosse quella che aveva commesso i furti, sebbene la polizia non avesse trovato elementi incriminanti contro di lei.

Dopo questo incidente, Amina era terrorizzata e non si sentiva per niente al sicuro. Anche Ahmed aveva paura. La maggior parte della gente smise di salutarlo dopo l'arresto di Amina e lui aveva intuito che l'intero paese era contro di loro.

Consigli per i formatori

Enfatizzare di nuovo che il pregiudizio è il focus della discriminazione e la vera appartenenza ad

¹³ Discriminazione di genere/ sessismo

¹⁴ Significa letteralmente “donna nera,” ma in italiano, è ancora usato in modo dispregiativo.

¹⁵ “Donna sudicia” – letteralmente usato per qualcuno che “non è pulito” e metaforicamente per chiamare qualcuno “impuro” e, specialmente nel caso di una donna, ha la connotazione che ella sia “sudicia” ed “immorale.”

¹⁶ Discriminazione di genere/ sessismo; discriminazione basata sulla nazionalità e razza/ razzismo; discriminazione basata sullo status sociale ed economico/ classismo.

¹⁷ Discriminazione di genere/ sessismo; discriminazione basata sulla nazionalità e razza/ razzismo; discriminazione basata sullo status sociale ed economico/ classismo; discriminazione istituzionale.

¹⁸ Discriminazione di genere/ sessismo; discriminazione basata sulla nazionalità e razza/ razzismo; discriminazione basata sullo status sociale ed economico/ classismo; discriminazione istituzionale.

¹⁹ Separazione forzata di una madre dalla figlia

²⁰ Discriminazione di genere/ sessismo; discriminazione basata sulla nazionalità e razza/ razzismo; discriminazione basata sullo status sociale ed economico/ classismo; discriminazione istituzionale.

un particolare gruppo non è rilevante fin tanto che la/e persona/e discriminato/e non si percepisca/no parte del gruppo. La gente del paese non sapeva davvero se Amina ed Ahmed fossero sposati quando Amina era incinta.

Discutere sulle discriminazioni multiple e su come i vari tipi di discriminazione si intersecano (razzismo, sessismo, discriminazione contro le coppie non sposate, discriminazione istituzionale, discriminazione indiretta, ecc. – vedi le note dei formatori).

Discutere non solo delle azioni di discriminazione, ma anche dei sentimenti delle vittime e di come tali episodi possano avere effetto sulle loro vite (per esempio, generando sentimenti di delusione, tristezza, autocommiserazione; avversione per gli altri e degli spazi pubblici; essere impacciati; allontanarsi dalla propria cultura; separazione dalla famiglia; biasimo; stigma; sensazione di presa in giro; rimanere senza documenti; vittimizzazione; incriminazione; privazione dei diritti dei figli; isolamento; emarginazione; ecc.)

Discutere come gli stereotipi ed i pregiudizi possono condurre alla discriminazione.

Discutere sulla vulnerabilità e come aumenti negli episodi di discriminazione multipla.

Discutere su come le cose potrebbero essere differenti per Amina e la sua famiglia. Per esempio, se Amina non fosse stata licenziata illegalmente o se lo stato avesse sostenuto la sua famiglia.